

Digitalizzazione, automazione e futuro del lavoro¹

Il mondo del lavoro sta affrontando mutamenti radicali dovuti a trasformazioni tecnologiche che si ripercuotono in ogni ambito economico e sociale. Le tecnologie digitali si stanno diffondendo tra i paesi, i diversi settori produttivi e le imprese, rendendo sempre meno rilevanti le “distanze” sia geografiche che temporali. L’automazione viene impiegata su scala sempre più allargata e l’Intelligenza Artificiale sta emergendo come nuovo paradigma tecnologico. Il risultato è che innovazioni di processo come la Manifattura avanzata e l’Internet delle cose permettono la sostituzione di numerose mansioni di routine a bassa qualificazione, mentre promettono stupefacenti aumenti dell’efficienza produttiva. Contestualmente, gli esseri umani sono chiamati sempre di più a sviluppare e sfruttare le proprie ‘capacità immateriali’, la creatività e le *soft skills* nello svolgere compiti che, se una volta si realizzavano in luoghi di lavoro rigidamente organizzati, oggi sono invece inseriti in sistemi di produzione altamente flessibili. Significative opportunità di mercato si stanno materializzando in connessione con lo sviluppo di industrie legate al mondo di internet, stimolando l’imprenditorialità e ampliando lo spazio per le piccole e medie imprese innovative e le start-up.

Le sfide che questa rivoluzione tecnologica comporta si aggiungono a quelle già poste dalla globalizzazione dei mercati, dall’evoluzione degli andamenti demografici e dai massicci flussi migratori. Il cambiamento tecnologico può avere un impatto diseguale tra i paesi, le regioni e i lavoratori, conducendo a una distribuzione asimmetrica dei benefici legati all’evoluzione tecnologica. In poche parole, il cambiamento tecnologico non è neutrale sul piano della distribuzione delle opportunità, delle competenze e del reddito. I Paesi del G7 potrebbero essere spinti lungo una molteplicità di traiettorie, ognuna caratterizzata da un diverso ammontare e una diversa distribuzione di costi e benefici. Da un lato, i governi, le imprese e i lavoratori si trovano dinanzi a grandi opportunità di crescita e di migliore soddisfacimento di bisogni vecchi e nuovi. Dall’altro lato, la sostenibilità sociale del processo in corso è a rischio a causa del ritmo e della estensione dello stesso. Tra le principali questioni in ballo vi sono: *quantità e qualità dell’occupazione; ampliamento delle conoscenze e diffusione di competenze digitali; miglioramento delle condizioni di lavoro.*

In un contesto come questo, le politiche economiche e sociali possono giocare un ruolo chiave nel sostenere il mondo del lavoro, in modo da cogliere il massimo delle opportunità dovute al processo di cambiamento in atto, riducendo al contempo i rischi che questo comporta. Inoltre, data la natura globale del processo stesso, i paesi del G7 riconoscono l’opportunità straordinaria che oggi hanno di coordinare le proprie azioni in modo da massimizzare i benefici che l’innovazione comporta, facendone una fonte di prosperità e benessere per tutti. Se guidata correttamente, tale trasformazione rappresenta un’opportunità fondamentale per generare lavoro di qualità, sviluppare competenze, migliorare la distribuzione del reddito, rafforzare le reti

¹ *Concept note* elaborata da INAPP su richiesta del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per il *G7 Labour and Employment Ministerial Meeting, Torino, 29-30 settembre 2017, Working Session 1.*

di sicurezza e la sociale coesione. La preoccupazione principale dei Ministri del Lavoro del G7 è affrontare in maniera efficace tutte queste questioni, assicurando che i cittadini e le comunità non siano lasciati indietro e che i principi e i diritti fondamentali siano rispettati durante questo processo di cambiamento.

Le sfide politiche sollecitate dalla trasformazione in corso possono essere riassunte nelle seguenti domande:

- Come è possibile scongiurare la disoccupazione tecnologica?
- Come le economie del G7 possono potenziare il proprio sistema di competenze e diffondere le competenze digitali?
- In che modo le economie del G7 possono assicurare un'equa distribuzione delle opportunità tecnologiche tra i Paesi, le regioni e le imprese?
- Come il dialogo sociale può aiutare l'intero processo?